

# Abstract

## **Carmela Biscaglia, Alle origini dell'impegno politico di Rocco Scotellaro. La transizione dal fascismo alla democrazia: 1943-1944**

- Il saggio, attraverso fonti d'archivio, ricostruisce le modalità con cui prende avvio l'impegno politico di Rocco Scotellaro nel 1943-1944, anni che, per la Basilicata, rappresentarono la transizione dal fascismo alla democrazia. Scoperto da Eugenio Colorni, il giovane socialista si distinse nella ricostruzione delle forze antifasciste e, all'interno del Comitato di liberazione nazionale, nella defascistizzazione delle istituzioni locali; notevole fu il coinvolgimento delle masse popolari nel processo di emancipazione democratica e di difesa dei diritti dei lavoratori.
- The essay, through archival sources, reconstructs the ways in which Rocco Scotellaro's political commitment started in 1943-1944, years which, for Basilicata, represented the transition from fascism to democracy. The young socialist came to the notice of Eugenio Colorni as he stood out during the reconstruction of anti-fascist forces and, within the National Liberation Committee, because of the de-fascistisation of local institutions; the involvement of the popular masses in the process of democratic emancipation and the defense of workers' rights was remarkable.

## **Mariamargherita Scotti, Intellettuali e contadini a Matera. Sull'uso politico di Rocco Scotellaro negli anni Cinquanta**

- L'articolo ricostruisce il complesso dibattito sull'eredità politica, letteraria e culturale di Rocco Scotellaro, esaminando anzitutto gli esiti del convegno commemorativo di Matera del 6 febbraio 1955. La ricostruzione prende in esame, in particolare, lo scontro interno alla sinistra tra le forze comuniste e socialiste, e le evidenti ricadute sul piano della proposte politiche e culturali dei due schieramenti.
- abs The article reconstructs the complex debate on Rocco Scotellaro's political, literary and cultural legacy, examining first of all the outcomes of the commemorative conference in Matera on 6 February 1955. The reconstruction examines, in particular, the internal left-wing clash between the communist and socialist forces, and the obvious repercussions on the political and cultural proposals of the two camps.

## Alessandra Reccia, Al di qua della storia. Franco Fortini sulla poesia di Rocco Scotellaro

• Franco Fortini fu fra i più intelligenti e acuti interpreti dello Scotellaro poeta. La lettura di Fortini, anche se interamente costruita sul testo poetico è profondamente politica e ribalta l'immagine del «poeta-contadino», inserendo il lucano in una più ampia tradizione lirica. Nelle sue poesie Scotellaro rivela la «psicologia contadina» scossa dal processo di acquisizione di coscienza che le lotte hanno indotto e racconta il dramma di chi sente di perdere i propri secolari riferimenti. Tuttavia, Scotellaro esprime la «coscienza di essere acini verdi», ovvero l'immaturità del mondo contadino. Questo contenuto riflette il limite politico del fallimento del processo di lotta, che vedeva i contadini permanere in una condizione di subalternità. La difficoltà dei contadini di farsi classe faceva tutt'uno con l'impossibilità del poeta di raggiungere una forma lirica compiuta.

• Franco Fortini was among the most insightful and acute interpreters of the poet Scotellaro. Fortini's interpretation is strongly political even if it is based exclusively on the poetry. He criticizes the image of the «peasant-poet» and includes Scotellaro in the European lyrical tradition. In his poems Scotellaro reveals the “peasant psychology”, shaken by the struggles to reclaim lands and tells the drama of those who feel they are losing their age-old traditions. However, according to Fortini, Scotellaro expresses the immaturity of the conscience of the southern peasant class. This idea reflects a political limit: following the failure of the struggles in Southern Italy, the peasants remained in a subaltern condition. The peasants' difficulty in becoming a revolutionary class was equivalent to the poet's difficulty in finding a complete lyrical form.

## Luca Mozzachiodi, Scotellaro poeta senza funzione?

• L'articolo esamina la produzione poetica di Rocco Scotellaro da *È fatto giorno* e *Margherite e Rosolacci*. In una prima parte viene discusso il meridionalismo di Scotellaro, prendendo le mosse dalle prime reazioni della critica comunista (Alicata, Salinari, Tedesco) e non (Fortini, Montale) per arrivare agli studi degli anni Settanta e a quelli più recenti. Nella seconda parte dell'articolo la lirica scotellariana è ricollocata nel contesto generale della lirica neorealistica e della poesia italiana del Novecento. Viene discussa la sua evoluzione interna da un lirismo soggettivo alla conquista di una dimensione sociale e collettiva e ne vengono valutati i limiti. Infine si prova a tracciare una tradizione europea per la poesia di Scotellaro ma evidenziando la problematicità di una “funzione” di Scotellaro come modello nella poesia contemporanea.

• The article examines Rocco Scotellaro's poetry from *È fatto giorno* and *Margherite e Rosolacci*. The first part of the article discusses Scotellaro's meridionalism, starting from the first reactions of communist critics (Alicata, Salinari, Tedesco) and others (Fortini, Montale) and arriving to the studies of the 1970s and more recent ones. In the second part of the article, Scotellaro's lyricism is placed in the general context of neo-realist lyricism and 20th-century Italian poetry. Its internal evolution from a subjective lyricism to the conquest of a social and collective dimension is discussed and its limits assessed. Finally, an attempt is made to trace a European tradition for Scotellaro's poetry, but highlighting the problematic nature of Scotellaro's 'function' as a model in contemporary poetry.

### Luca Beltrami, Rocco Scotellaro tra le carte di Carlo Levi: l'amicizia, le polemiche

• Il contributo ripercorre le tappe più significative del rapporto tra Scotellaro e Levi prendendo in esame il materiale d'archivio. Attraverso la corrispondenza tra i due autori, il saggio si concentra in particolare sull'episodio della carcerazione di Scotellaro e sulla ricostruzione dei progetti politici e culturali condivisi nel periodo compreso tra il 1946 e il 1953. Vengono inoltre approfonditi alcuni aspetti dell'attività letteraria, artistica e critica di Levi su Scotellaro, prestando un'attenzione specifica alla polemica sorta in seguito all'assegnazione del premio Viareggio 1954 alla raccolta postuma di poesie *È fatto giorno*.

• The article outlines the most relevant passages of the relationship between Scotellaro and Levi through archive materials. By examining the correspondence between the two authors, the essay focuses in particular on the episode of Scotellaro's detention and retraces the political and cultural projects they shared between 1946 and 1953. Furthermore, details of Levi's literary, artistic and critical work on Scotellaro are presented in order to argue the controversy around the Scotellaro's win at the Premio Viareggio in 1954 with the poems collected in *È fatto giorno*, published after his death.

### Lorenzo Marchese, Chiara Schirato, Paesaggio Scotellaro. Materiali per *Cantilena* (e per la prima Rosselli)

• L'articolo parte dall'intensa frequentazione intellettuale fra Rocco Scotellaro e Amelia Rosselli per riflettere sulla prima fase poetica di Rosselli, in particolare su *Cantilena. Poesie per Rocco Scotellaro*. Il breve testo di Rosselli, il primo scritto in lingua italiana nel 1953, rielabora il lutto per la scomparsa precoce di Scotellaro e inscena una contraddittoria assenza-presenza dell'amico dentro il paesaggio della Basilicata. Nel contributo si propone per la prima volta un'analisi tematica capillare del testo, in cui si riflette su possibili fonti (Campana, Jung), si individuano rimandi precisi alle prose e alle poesie di Scotellaro, si cerca di leggere *Cantilena* in continuità con le prove fino a *Diario ottuso*.

• The article starts from the intellectual friendship between Rocco Scotellaro and Amelia Rosselli, then proceeds to focus on the early poems by Rosselli (specifically *Cantilena. Poesie per Rocco Scotellaro*). Rosselli's short poetic text, her Italian debut in 1953, displays the mourning for Scotellaro's early death and portrays a contradictory absence/presence of her friend into the landscape of Basilicata. In our contribution a theme-based analysis is offered. Through close reading, we investigate on Rosselli's sources (Campana, Jung), both identifying cross-references to Scotellaro's poems and proses and reading *Cantilena* in continuity with her poetic texts up to *Diario ottuso*.

### Sebastiano Martelli, Scotellaro e la rivista «Momenti»

• La rivista torinese «Momenti» (1951-1954) rappresenta un'esperienza significativa del neorealismo e del suo "svantaggio" nel campo della poesia. Nata nel clima dell'impegno intellettuale e di una pedagogia sociale e politica, non poteva non ricercare la collaborazione di Scotellaro, punto di riferimento di quella stagione nel Mezzogiorno. Nel saggio, col supporto di una consistente documentazione inedita, viene ricostruita la contrastata adesione di Scotellaro, che marca la sua distanza rispetto alle posizioni poetiche ed estetiche, in particolare a fronte del finalismo politico in poesia di alcuni redattori e collaboratori della rivista. Emerge una chiara autonomia di Scotellaro rispetto a certe idee e pratiche poetiche del neorealismo,

che confermano alcuni tratti peculiari del suo profilo letterario ma anche intellettuale e politico culturale.

- The Turin journal «Momenti» (1951-1954) represents a significant experience of neorealism and its “disadvantage” in the field of poetry. Born in the climate of intellectual commitment and a social and political pedagogy, it could not fail to seek the collaboration of Scotellaro, a point of reference for that season in the Mezzogiorno. In the paper, with the support of substantial unpublished documentation, Scotellaro’s resisted adherence is reconstructed, which marks his distance with respect to poetic and aesthetic positions, in particular in the face of the political end in poetry of some editors and collaborators of the journal. A clear autonomy of Scotellaro emerges with respect to certain ideas and poetic practices of neorealism, which confirm some peculiar traits of his literary but also intellectual and political-cultural profile.

### **Salvatore Pistoia-Reda, Analisi e militanza in *Contadini del Sud* di Rocco Scotellaro**

- Questo articolo si concentra sull’opera *Contadini del Sud* di Rocco Scotellaro, in relazione alla quale svolge due tesi. La prima è che l’opera nasca dalla compenetrazione di due propositi distinti, uno analitico e uno militante, entrambi centrali nel complesso intellettuale di Scotellaro. La seconda è che il radicarsi dell’opera nei due propositi richiamati abbia indotto Scotellaro, in un primo momento dialettico, a dichiarare la necessità di una prospettiva interna al mondo contadino e, in un secondo momento, a riconoscerne la radicale insufficienza in vista del momento emancipativo o di «organizzazione». La discussione esamina il portato linguistico di questa duplicità, e distingue tra una lingua autoreferenziale della prima persona e una programmaticamente acontestuale, spogliata dalle vertiginose aperture dell’autoriferimento.

- This paper presents two theses regarding Rocco Scotellaro’s *Contadini del Sud*. The first is that, as a researcher and activist, Scotellaro accordingly develops two distinct goals in his work, and these interpenetrate in linguistically intriguing ways. The second is that such complexity determines that an inner perspective on rural life is deemed as necessary to representation and self-recognition but it is then dialectically overcome to promote concrete emancipation. The discussion examines how the complexity is treated linguistically, and distinguishes between a view of language as self-referential and first-person based, and a view of language as purely acontextual.

### **Mimmo Perrotta, *I Contadini del Sud* e i *peasant studies*. Da Mosca a Nyeleni, passando per Tricarico e Portici**

- L’obiettivo di questo contributo è indicare alcuni fili comuni e notare alcune strade divergenti tra le inchieste sull’agricoltura e le campagne del Mezzogiorno italiano degli anni Quaranta e Cinquanta (con particolare riferimento a Manlio Rossi-Doria e Rocco Scotellaro) e il dibattito globale sui contadini e sulle trasformazioni agrarie sviluppatosi soprattutto dagli anni Novanta in poi, ad esempio su riviste come «The Journal of Peasant Studies». L’articolo si sofferma su tre temi. Il primo concerne la definizione della questione contadina e i metodi con cui studiare le trasformazioni nelle campagne; il secondo è il rapporto tra la dimensione della ricerca sulle trasformazioni agrarie e quella dell’attivismo politico e sociale; il terzo è la questione della modernizzazione dell’agricoltura e la domanda su “chi nutrirà il pianeta”.

- This article aims at pointing out some similarities and divergences between, on the

one hand, the inquiries on the agriculture and rural areas of the Italian “Mezzogiorno” in the 1940s and 1950s (with particular attention to Manlio Rossi-Doria and Rocco Scotellaro) and, on the other, the global debate on peasants and agrarian change, that has been taking place, among else, on journals such as «The Journal of Peasant Studies», from the 1990s onwards. This contribution mainly focuses on three topics: firstly, the definition of the peasant issue and the methods by which to study rural transformations; secondly, the relationship between scholarly research on agrarian change and political and social activism; thirdly, the issue of the modernization of agriculture and the question on “who will feed the planet”.

### **Marco Gatto, «persuasore permanentemente». La lezione di Rocco Scotellaro, intellettuale gramsciano**

- L'articolo propone una lettura politica dell'opera di Scotellaro, intendendo il suo lascito in chiave gramsciana. Si prova infatti a dimostrare che Scotellaro si è stato un militante in grado di interpretare, da intellettuale, le istanze profonde di emancipazione delle classi subalterne. Viene proposto inoltre un parallelo con l'esperienza intellettuale di Alessandro Leogrande.
- The article proposes a political reading of Scotellaro's work, understanding his legacy in a Gramscian key. In fact, it tries to demonstrate that Scotellaro was a militant capable of interpreting, as an intellectual, the profound instances of emancipation of the subaltern classes. A parallel is also proposed with the intellectual experience of Alessandro Leogrande.

### **Eva Marinai, Riscrivere le donne. Franca Valeri e l'atlante dei caratteri femminili nell'Italia post-bellica**

- Il saggio indaga l'universo femminile descritto, parodiato, reinventato e interpretato da Franca Valeri, al fine di far luce sulla costruzione delle identità delle italiane negli anni Cinquanta-Sessanta del Novecento, che le vede avviarsi - non senza fatica - verso forme di emancipazione (il lavoro, il divorzio, la vita da single in città) ancora fragili e incerte. Attraverso una penna graffiante, uno sguardo irriverente e impietoso sul mondo, e una sapiente partitura mimico-gestuale costruita sin dagli esordi con la compagnia dei Gobbi, l'attrice-autrice dà vita a ritratti profondamente attenti allo scavo psicologico e alle condizioni delle donne nella società, in un quadro che rispecchia, trasfigurandoli artisticamente con una impareggiabile vis comica, i mutamenti sociali, economici e politico-culturali del Paese.
- The essay examines the female universe as described, reinvented and performed by Franca Valeri, trying to shed light on the construction of the identities of Italian women in the 1950s-60s, a period in which they are starting to struggle towards a fragile and uncertain emancipation (career, divorce, citylife). The scratchy writing of this actress/author, her irreverent and merciless gaze on the world, her skilful mimicry and gestures, gained over the years with the Gobbi, are used to give life to deeply accurate characters, with a clear psychological attention to the conditions of women and with a great humorous ability to transfigure artistically the social, economic and cultural changes of the country.

### **Laura Moretti, Satira e censura nell'opera di Franca Rame**

- «Nessuna forma di potere, sia esso religioso, dispotico, militare, totalitario e perfino quello che, almeno sulla carta, si dichiara democratico, riesce a sopportare la satira

e l'ironia, proprio perché entrambe tendono a ridurre il potere in mutande o, peggio, completamente nudo» (D. Fo, F. Rame, *Nuovo manuale minimo dell'attore*, p. 64). Gli spettacoli di Franca Rame, messi in scena nei luoghi dimenticati dal potere, frutto di una libertà che si accompagna a un'ideale di rivoluzione, ebbero spesso a che fare con forme più o meno dirette di censura che tentarono di depotenziarne la deflagrante, anticonformista satira della politica e dei costumi. Dalle prime esperienze televisive presso la RAI, in coppia con Dario Fo, fino ai monologhi teatrali, il confronto con le forme di potere e censura fu sempre diretto e non fu mai taciuto – anzi, come ebbe a dire provocatoriamente l'autrice «anche la satira si aggiorna» (C. Rocchi). L'intervento si pone l'obiettivo di offrire una panoramica più ampia dei rapporti fra l'opera di Rame e le forme dirette e indirette di censura tra cenni storici e analisi di alcuni testi.

• «Any form of power, be it religious, despotic, military, totalitarian and even that who, at least on paper, declares himself a democrat, can tolerate satire and irony, really because both tend to reduce power in their underwear or, worse, completely naked» (D. Fo, F. Rame, *Nuovo manuale minimo dell'attore*, p. 64). Franca Rame's shows, staged in places forgotten by power, the result of a freedom that accompanies an ideal of revolution, often had to deal with, more or less, direct forms of censorship that attempted to weaken the explosive, nonconformist satire of politics and the costumes. From the first television experiences at RAI, paired with Dario Fo, up to theatrical monologues, the confrontation with the forms of power and censorship was always direct and never was silenced – Indeed, as the author provocatively said, «even satire is updated» (C. Rocchi). The intervention aims to offer a broader overview of the relationships between the work of Rame and the direct and indirect forms of censorship between historical notes and analysis of some texts.

## **Francesca D'Alessio, *Lo stupro* di Franca Rame. Riappropriazione di spazi interiori, fisici e politici**

• Nel 1979, a distanza di sei anni dalla violenza sessuale subita sulla propria pelle, Franca Rame porta in scena, all'interno dello spettacolo teatrale *Tutta casa, letto e chiesa*, il monologo *Lo stupro*, una testimonianza più o meno dettagliata del trauma vissuto che, sebbene estremamente personale, l'attrice riesce ad utilizzare come veicolo di sensibilizzazione e denuncia delle numerose violenze di genere contro le quali il femminismo degli anni Settanta lottava ardentemente. In passato, il palcoscenico era già stato, per Fo e Rame, mezzo di intrattenimento e attivismo insieme, ma la stesura e la messa in scena dello *Stupro* rappresenta per lei un vero e proprio percorso di terapia. L'intervento mira a riflettere su come la rappresentazione del monologo abbia costituito per Rame una riappropriazione di spazi: quello interiore, dopo l'accettazione della violenza subita, quello fisico del teatro e quello politico di una lotta che, ancora oggi, è più attuale che mai.

• In 1979, six years after the sexual violence she endured, Franca Rame staged, within the show *Tutta casa, letto e chiesa*, the monologue *Lo stupro*, a detailed testimony of her trauma. Although extremely personal, she managed to use it to raise awareness of and expose the numerous gender-based violences that the feminist movement of the 1970s ardently fought against. Before that moment, the stage had already been, in Fo and Rame's theatre, a means of entertainment and activism at the same time, but the writing and staging of *Lo stupro* represented, for the actress, a therapeutic journey. This contribution aims to reflect on how the monologue constituted a reappropriation of spaces for Rame: her personal space, when she somehow learned

to cope with the violence suffered, the physical space of the theatre, and, finally, the political space of a fight that, even today, is more relevant than ever.

### **Serena Cerasa, *L'Iguana* di Anna Maria Ortese, per una strategia di riscatto**

- L'articolo si propone di illustrare come nell'opera di Anna Maria Ortese prenda corpo la problematizzazione e il superamento delle categorie dualistiche che si sono cristallizzate nel canone occidentale. Tre sono le opposizioni dicotomiche più ricorrenti all'interno della trilogia dei romanzi maturi, tutte scardinate per mezzo di una strategia di ibridazione che si presta ad essere declinata in modo diverso a seconda dei termini presi in antitesi. Attraverso la lettura dell'*Iguana* si vuole sottolineare come l'opera di Ortese, di recente affiancata alle posizioni ecofemministe, perori la causa del sovvertimento normativo dei ruoli di genere, delle dinamiche di potere e della coercizione del femminile, smentendo la sedicente naturalezza per presentarle invece come frutto di una processualità storica e culturale che muove verso il cambiamento. .

- The article aims to illustrate how the problematization and overcoming of dualistic categories take shape in Anna Maria Ortese's work. There are three recurring oppositions in the trilogy of the mature novels. All of them are unhinged by a strategy of hybridization that is declined in different ways depending on the concepts and its antithesis. Through the reading of *L'Iguana* we want to emphasize how the work of Ortese, that recently joined to the ecofeminism, pleads the cause of the regulatory subversion of gender roles, the dynamics of power and coercion of the female universe, denying their self-styled naturalness in order to present them as the result of an historical and cultural process that moves towards change. .

### **Emmanuela Carbè, Note a margine di *Un inverno freddissimo* di Fausta Cialente**

- L'articolo riflette sulla fortuna delle opere di Fausta Cialente, fino a pochi anni di difficile reperimento. Negli ultimi tempi, i libri della scrittrice sono al centro di un rinnovato interesse critico e editoriale. In particolare grazie al progetto dell'editore Nottetempo, che ha in corso di stampa alcuni dei principali romanzi di Cialente. Tra questi, *Un inverno freddissimo*, quarto romanzo dell'autrice, la cui nuova edizione è stata pubblicata nel 2022. Il libro era uscito originariamente a metà degli anni Sessanta, in un periodo scandito da grandi avvenimenti e cambiamenti mondiali. Ma Cialente ambienta la vicenda nel recente passato, scegliendo come tempo della storia l'inverno del 1946-47. Nell'articolo si mostra come il romanzo reinterpreti l'esperienza neorealista alla luce di moduli narrativi proustiani e si individuano i momenti fondamentali della sua ricezione critica.

- The article reflects on the fortune of Fausta Cialente's works, which until a few years ago were difficult to find. Recently, the writer's books have been the focus of renewed critical and editorial interest. In particular thanks to the project of the publisher Nottetempo, which is currently printing some of Cialente's main novels. These include *Un inverno freddissimo*, the author's fourth novel, the new edition of which was published in 2022. The book was originally published in the mid-1960s, at a time of great world events and changes. But Cialente sets the story in the recent past, choosing the winter of 1946-47 as the time of the story. The article shows how the novel reinterprets the neorealist experience in the light of Proustian narrative modules and identifies the fundamental moments of its critical reception.



**Pietro Cataldi, Cèlia Nadal Pasqual, *Specchio infranto* di Mercè Rodoreda. Un capitolo del tardo Modernismo europeo**

• La categoria storico-critica di Modernismo, nata in area anglosassone fin dagli anni Venti, si è ormai diffusa alle altre letterature europee, con caratteristiche comuni: il trattamento rinnovato della vita psichica, la moltiplicazione dei punti di vista narrativi, la trasformazione dell'incrocio spazio-temporale e la connessa disgregazione della trama, il diffondersi di strutture sintattiche giustappositive e non gerarchiche e l'uso pervasivo del discorso indiretto libero e talvolta del monologo interiore. Più di recente, è stato valorizzato un filone di tardomodernismo (*Late Modernism*), che a partire dagli anni Cinquanta rilancia i modi modernisti. Questo contributo propone di leggere all'interno di questa categoria l'opera della scrittrice catalana Mercè Rodoreda (1908-1983); e in particolare verifica questa proposta sul romanzo *Mirall trencat* [*Specchio infranto*] (1974), del quale vengono indagate le strutture e le tecniche narrative.

• The historical-critical category of Modernism, born in the Anglo-Saxon area since the 1920s, has now spread to other European literature, with common characteristics: the renewed treatment of psychic life, the multiplication of narrative points of view, the transformation of the spatio-temporal intersection and the related disintegration of the plot, the spread of juxtapositional and non-hierarchical syntactic structures and the pervasive use of free indirect discourse and sometimes interior monologue. More recently, a stream of Late Modernism, which relaunched in the 1950s the modernist styles, has been valued. This contribution proposes to read within this category the work of the Catalan writer Mercè Rodoreda (1908-1983) and in particular verifies this proposal in the novel *Mirall trencat* [*A broken mirror*] (1974), of which the narrative structure and techniques are investigated.

**Valeria Cavalloro, *Gli impazziti. La ragione, il diavolo e un confine del realismo nella letteratura russa***

• Il "secolo d'oro" della letteratura russa è percorso dalla codificazione simbolica del trauma storico collettivo rappresentato dall'europeizzazione forzata della Russia da parte delle riforme di Pietro I, dall'invasione napoleonica vista come esito della cultura illuminista e dalla rivolta decabrista del 1825: tre eventi che portano la cultura russa a legare l'idea del razionalismo occidentale con immagini di disappartenenza, sovversione, pazzia e contagio demoniaco (contrapposte a una *narodnost'* popolare basata sull'irrazionalismo, sul fatalismo e sulla fede ortodossa). Attraverso un secolo di opere letterarie, viene esplorato non solo l'evolversi di questa concrezione simbolica, ma anche le sue ricadute formali in termini di genere letterario, con il passaggio progressivo dalle forme introflesse del diario e dell'appunto autobiografico, a quella ibrida di fiction e non-fiction del romanzo-saggio, fino a sfociare nell'apertura al fantastico e al fantascientifico..

• The "Golden Era" of Russian literature is traversed by the symbolic codification of a collective historical trauma, induced by the forced Europeanization of Emperor Peter's reforms, by the Napoleonic invasion seen as the outcome of the French Enlightenment culture, and finally by the Decembrist Revolt of 1825: three events that led Russian culture to draw a connection between the very idea of Western rationalism and images of otherness, subversion, insanity and demonic contagion (opposed to a popular *narodnost'* rooted in irrationalism, fatalism and religious orthodoxy). By following a century of literary works, the paper explores the evolution



of this symbolic concretion, as well as its formal consequences in terms of literary genres, with the gradual passage from introflexed forms as diary and autobiographical note, to the fiction and non-fiction hybrid form of the novel-essay, and finally to the fantastic and sci-fi novel.

**Sara Condello, Critica ed ebraismo. Sui *Profeti* di Giacomo Debenedetti**

- Le conferenze del 1924 sui *Profeti* rappresentano una delle numerose occorrenze dalle quali emerge con particolare chiarezza quanto l'origine ebraica e la cultura biblica, ancor prima di quella classica, siano state per Giacomo Debenedetti una stimolante fucina di immagini metaforiche ed ispirazioni metodologiche. Attraverso l'analisi di questa opera giovanile, il saggio propone un'interpretazione profetica delle istanze più profonde della vicenda critica debenedettiana, della figura del critico e del suo archetipo orfico.
- It is particularly clear from the lectures on the prophets (*Profeti*) in 1924, among the many other occurrences, how Giacomo Debenedetti's Jewish descent and biblical culture, prior to classical culture, have been a stimulating source for his metaphorical imagery and methodological inspirations. Through the analysis of his early work, this essay offers a prophetic interpretation of the most significant instances of Debenedetti's critic work, of the role of critic and of his orphic archetype.

**Francesco Gallina, «Tutto è dentro il ventre materno»: forme della regressione in *Petrolio/Vas* di Pasolini**

- Fra i molteplici significati, *Vas*, titolo alternativo di *Petrolio*, rivela dell'incompiuto pasoliniano la natura uterina, da intendere anzitutto in relazione alla pulsione di annullamento e alle fantasie legate al *regressus ad uterum*. In merito, Pasolini è affascinato dalla bioanalisi del coito condotta da Sándor Ferenczi in *Thalassa* (1924), saggio in cui lo psicanalista ungherese spiega la filogenesi dell'atto sessuale quale tentativo dell'Io di tornare nel ventre materno in modo allucinatorio, simbolico e reale, fino al coronamento incestuoso del desiderio edipico. Ricapitolazione del trauma individuale subito in seguito al prosciugamento degli oceani, il coito, come il sonno e la morte, implica il ritorno all'esistenza intrauterina. In *Petrolio* si ripresenta la fascinazione di Pasolini per le acque marine, già pienamente espressa nei cosiddetti *Frammenti per un «Romanzo del Mare»*, contaminata ora con suggestioni connesse ai miti della Grande Madre e dei Lari, e influenzata da testi quali *Corpo d'amore* di Norman O. Brown, *Il prato in fondo al mare* di Stanislaw Niewo e *Lo spazio degradato* di Cesare Mazzonis.
- Among the multiple meanings, *Vas*, *Petrolio's* alternative title, reveals the uterine nature of Pasolini's unfinished work, primarily understood in relation to the annulment drive and the fantasy of regression into the maternal womb. In particular, Pasolini is fascinated by Sándor Ferenczi's bioanalysis of coitus in *Thalassa* (1924), an essay in which the Hungarian psychoanalyst explains the phylogenesis of the sexual act as the ego's hallucinatory, symbolic and real attempt to return to the womb, culminating in the fulfilment of the Oedipal desire. Recounting the individual trauma suffered following the drying of the oceans, coitus, like sleep and death, expresses thalassal regression to the bliss of intrauterine existence. Pasolini's fascination for marine waters reappears, already fully expressed in the so-called *Frammenti per un «Romanzo del Mare»*, now contaminated with suggestions coming from the myth of the Great Mother and the Lares, as well as readings such as *Love's Body* by Norman

O. Brown, *Il prato in fondo al mare* by Stanislao Nievo and *Lo spazio degradato* by Cesare Mazzonis.

## **Francesca Ippoliti, La strofa montaliana da *Ossi di seppia* a *La bufera***

• Nel saggio si indaga il rapporto tra tradizione e innovazione nella poetica montaliana da *Ossi di seppia* a *La Bufera*, attraverso lo studio della struttura strofica dei testi. L'analisi viene condotta tenendo conto di quattro diversi aspetti: l'influenza del modello dell'isostrofismo sull'opera montaliana; la scelta delle tipologie strofiche; l'impiego di forme chiuse e di forme tradizionali libere, distinguendo tra ripresa vera e propria, allusione volontaria e traccia involontaria; la convergenza tra organizzazione strofica dei testi e loro disposizione in sezioni. Lo studio di questi aspetti rivela che la strofa montaliana si inquadra nell'ambito di una metrica riformista, che si pone nei confronti della tradizione in un rapporto di continuità nella discontinuità.

• The essay focuses on the relation between tradition and innovation in Montale's poetic style from *Ossi di seppia* to *La Bufera*, concentrating on the strophic structure of his oeuvre. The analysis centers on four aspects: the influence of the isostrophic model on Montale's work; his choice of strophic types; his use of fixed patterns or of traditional free forms, with a distinction between the self-conscious use of a given formal structure, the allusion to a model, the presence of an unconscious trace; the correlation between the strophic organisation of poems and their disposition in sections. The study of these aspects reveals that Montale's use of strophe is part of a reformist approach to metrics, which establishes a multi-faceted relation with tradition, accommodating continuity as well as discontinuity.

## **Cèlia Nadal Pasqual, Generi di massa e genealogie di scrittrici. *Specchio infranto* di Mercè Rodoreda**

• Mercè Rodoreda è il nome più importante della narrativa catalana del XX secolo. In una delle sue opere più note, *Specchio infranto* (1974), sperimenta una serie di innovazioni legate all'immaginazione melodrammatica e all'estetica del tardomodernismo (*Late Modernism*). Queste innovazioni hanno a che fare tanto con la riappropriazione di elementi e di generi della cultura di massa quanto con le forme sofisticate del Modernismo maturo. L'operazione di Rodoreda non è un caso isolato, ma piuttosto un fenomeno che, con le sue varianti e differenze interne, indica una possibile genealogia di scritture di donne all'interno (o al margine) del vasto continente del Modernismo letterario europeo.

• Mercè Rodoreda is the most important writer of Catalan narrative of the 20th century. In one of his most important works, *A broken mirror* (1974), she experiences a series of innovations linked to the melodramatic imagination and the aesthetics of Late Modernism. These innovations have as much to do with both the re-appropriation of elements and genres of mass culture and with the sophisticated forms of Late Modernism. Rodoreda's operation is not an isolated case, but rather a phenomenon that, with its internal variants and differences, points to a possible genealogy of women's writings within (or on the margins of) the vast continent of European literary modernism.